

Racconto la mia storia,
.....sperando che possa servire, a chi ora, si trova ad affrontare una malattia difficile, come l'anoressia, a chi non trova via d'uscita, convincendosi del fatto che non passerà mai.

Si guarisce e si diventa persone migliori!

Ho 33 anni, e sono stata malata di anoressia nervosa, ora sto bene, ed ho due figli meravigliosi, per me, che mi riempiono la vita e le giornate di gioia.

L'anoressia è una brutta malattia, che pian piano entra dentro di te, pian piano s'impadronisce della tua mente e di conseguenza del tuo corpo.

Nessuno avrebbe mai pensato che, io Elena, potessi mai ammalarmi, e invece

L'insoddisfazione di me stessa, mi ha portato all'annullamento totale della mia persona, tanto da essere ricoverata con urgenza.

Sono arrivata in ospedale ed avevo 33 battiti cardiaci, i medici non sapevano se avessi passato la notte.

Il mio cuore era stanco di sostenere un corpo così malnutrito, stavo veramente male.

La sofferenza dei miei genitori, in quel corridoio d'ospedale, tutta la notte, in attesa di una mia piccola ripresa e di una parola di speranza da parte dei medici, è stata davvero tanta e devastante.

Di quel mio ricovero, ricordo tanti medici attorno a me, e molto poco.

Passata la notte, una piccola speranza di guarigione si aprì.

A 13 anni, divento donna, mi spavento.....

Cominciano le mie prime insicurezze, le amiche attorno a me sono migliori, sempre molto sicure di loro, mi sento sempre un po' inferiore.

Non solo nel modo di porsi, ma anche fisicamente erano migliori, io non ero un brutto anatroccolo ma trovavo sempre qualche difetto.

Ricordo che dicevo a mia mamma che avevo le gambe grosse.

Parto per l'Inghilterra con la scuola, da sola, e qui ho modo di confrontarmi con le amiche, mi risultano sempre migliori.

Sono sola, faccio ciò che voglio.

Mangio poco e male.

Torno a casa, dimagrita.

Dopo qualche tempo la situazione si ripristina, riprendo peso, nulla di preoccupante, fasi adolescenziali....., così il medico comunica ai miei genitori.

Finita la scuola, trovo un lavoro, grazie ad un ex collega di mia mamma, inizialmente tutto bene.....ma in realtà questo lavoro piaceva a tutti al di fuori della sottoscritta.

Comunque non dico nulla, per non deludere le alte aspettative che tutti hanno nei miei confronti ma soprattutto perché un problema molto più grave colpisce la mia famiglia; mio papà si ammala.

Un tumore, 'linfonodi s'impadroniscono del suo corpo e di tutti noi'

M'invade un senso d'inutilità, e d'impotenza nell'affrontare le situazioni e i problemi.

Elena invece di reagire, si chiude in se, e si annulla.

Mi ammalo.

Comincio a non mangiare più a pranzo 'tanto sono in ufficio, che fa se non mangio', le colleghe lo fanno.....posso farlo anch'io.

A cena mangio, poco.

Comincio a dimagrire, me ne accorgo, ma non importa, penso che la situazione sia gestibile da parte mia.

Mio papà intanto sta meglio, reagisce alle cure. Risulta fuori pericolo.

Io non miglioro, anzi la situazione va peggiorando.....ormai entro in un circolo vizioso e di estrema routine.

Non mi voglio più bene.

Continuo a lavorare, e continuo a dimagrire.

Le persone attorno a me, soprattutto i miei genitori mi fanno presente che sto dimagrendo troppo, e che il modo di alimentarmi non è corretto.

Io lo so, sono consapevole hanno perfettamente ragione, ma non faccio nulla per migliorare la situazione, anzi.....mi autoconvinco e convinco anche i miei cari che domani, domani, domani comincerò a modificare il mio stile di vita.

Il mio domani però mi ha portato quasi alla morte.

Mia mamma, mi convince che non ce la faccio da sola, e mi porta da un dietologo.

Mi consiglia come alimentarmi e mi prescrive delle vitamine.(che non ho mai preso).

Ricordo che ero sempre piena di buoni propositi, ma che non riuscivo mai a portarli a buon fine.

Arrivai veramente a un punto limite, tanto da dover rimanere a casa dal lavoro.

Rimango a casa per curarmi.....ma era forse troppo tardi.

Il mio peso era arrivato sotto, sotto ai limiti accettabili.....non so se raggiungevo i 30 kg.

.....la notte prima del mio ricovero faccio un sogno, che non scorderò mai.....

'sto volando libera, senza timore, salgo sempre più in alto, finchè un angelo, mi riporta giù'.

Il giorno dopo sto male, vengo ricoverata d'urgenza.

Il percorso di guarigione è stato inizialmente molto faticoso per me, poiché non volevo accettare le cure, non accettavo il fatto di abbandonare la mia quotidianità, pur sbagliata che fosse, le mie abitudini.....

Sono stata ricoverata per un interminabile mese, prima in cardiologia e successivamente nel reparto di cura per i disturbi del comportamento alimentare.

Sono stata alimentata mediante un sondino, ed ero costretta a muovermi mediante una sedia a rotelle, poiché dovevo risparmiare energie.

Quanto l'ho odiata quella sedia a rotelle e quel sondino.

Oggi però sono qui.

Ero arrabbiata con chi voleva curarmi e non vedevo via d'uscita.

Un incubo.

Dopo il mese trascorso in ospedale, frequento il day hospital presso il centro per i disturbi del comportamento alimentare di Niguarda

Miglioro, e pian piano mi rassereno, sto meglio, la mia vita migliora.

Mi torna il sorriso e la voglia di vivere.

Pian piano la Elena di un tempo riaffiora, la malattia mi aveva trasformata, la dolcezza e la serenità che mi avevano sempre accompagnata erano state avvolte da nervosismo e perenne ansia.

La mia solarità, persa, è tornata.

Elena sta meglio.

'Grazie dottoressa Gentile senza di lei e la sua equipe, ora mamma Elena, non sarebbe tale, e non sarebbe qui

Grazie.'

'Grazie anche a mamma e papà, i miei due angeli', non mi hanno mai abbandonata pur soffrendo tanto, avendoli accanto la risalita è stata meno faticosa.